

L'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il Partito Comunista saprà difendere le libertà conquistate, per spingere avanti la causa della democrazia, per aprire al popolo italiano le vie della edificazione di una società nuova.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.469 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 3.000
Un semestre L. 1.600
Un trimestre L. 850

ANNO XXV (Nuova serie) N. 5 MARTEDI 6 GENNAIO 1948 Una copia L. 15 - Arretrata L. 18

SOLENNI INAUGURAZIONE DEL VI CONGRESSO DEL P. C. I.

Togliatti indica la funzione dell'Italia nella lotta per la libertà e la pace nel mondo

Unità delle forze democratiche per rinnovare profondamente la struttura del nostro Paese!

Contro la miseria del popolo, per il rinnovamento d'Italia

Il Sesto Congresso del Partito Comunista Italiano si è aperto domenica al Teatro di Milano...

Secchia apre i lavori
Secchia ha preso posto davanti al microfono centrale e ha dichiarato ai lavori del Sesto Congresso...

Le delegazioni straniere
Sul palco sono arrivate per prime le delegazioni straniere, ricevute da Pajetta...

Li Causi pronuncia il discorso di apertura
Il discorso di apertura è stato pronunciato da Girolamo Li Causi...

Saluto ai delegati stranieri
Il messaggio del P.S.I.
C'è, ha detto Li Causi, una coincidenza e una unità di intenti tra la lotta degli impiegati, dei tecnici e degli intellettuali dei nord e di quella dei contadini del Sud...

Un telegramma
Un telegramma è giunto dal compagno Marabini sul tavolo davanti a Togliatti...

Parla Togliatti
Il compagno Togliatti prende la parola eccitabilmente alle 14.55, salutato dagli unanimi applausi di tutta l'assemblea...

Compagni e compagne
Credo che nel Paese vi sia una certa aspettazione per i dibattiti di questo Sesto Congresso nazionale del nostro Partito...

Un telegramma di protesta a Scelba
Avrebbero dovuto essere presenti rappresentanti del Partito Comunista Spagnolo...

Il governatore di Trieste
Palazzo Chigi ha respinto tutti e tre i nomi nominati per la nomina del governatore di Trieste...

Il segretario del P.C.I.
Il segretario del P.C.I. ha parlato in questi giorni di un telegramma di protesta per il rifiuto di un rappresentante del Partito del Lavoro spagnolo...

Il figlio di Antonio Gramsci
Il figlio di Antonio Gramsci Dello e Giuliano giunti a Milano per presentare i lavori del Congresso



Il compagno Palmiro Togliatti

La relazione di Togliatti

Il VI Congresso nazionale all'inizio dell'anno 1946. Due anni sono passati da allora e noi abbiamo il compito di trarre il bilancio non soltanto del nostro lavoro di comunisti nel corso di questo periodo...

Il miglioramento produttivo
Per quanto non abbiamo ancora raggiunto il livello generale medio mensile del 1939, già abbiamo varie branche della nostra industria che presentano sinistri indizi...

Il patto d'unità
Molti elementi positivi appaiono dunque nel bilancio di questi due anni, ma non possono essere dimenticati gli elementi negativi...

Il peggioramento produttivo
Per quanto non abbiamo ancora raggiunto il livello generale medio mensile del 1939, già abbiamo varie branche della nostra industria che presentano sinistri indizi...

Il patto d'unità
Molti elementi positivi appaiono dunque nel bilancio di questi due anni, ma non possono essere dimenticati gli elementi negativi...

Il peggioramento produttivo
Per quanto non abbiamo ancora raggiunto il livello generale medio mensile del 1939, già abbiamo varie branche della nostra industria che presentano sinistri indizi...

Il patto d'unità
Molti elementi positivi appaiono dunque nel bilancio di questi due anni, ma non possono essere dimenticati gli elementi negativi...

Il peggioramento produttivo
Per quanto non abbiamo ancora raggiunto il livello generale medio mensile del 1939, già abbiamo varie branche della nostra industria che presentano sinistri indizi...

industria e della vita economica: in conseguenza di ciò i contrasti di classe e sociali sono diventati più profondi. Nonostante che la nostra produzione sia più elevata di quella del 1939, la miseria del lavoratore non è in proporzione diminuita, anzi.

Saluto ai delegati del Partito bolscevico
Il passaggio per Roma dei rappresentanti dei comunisti sovietici

L'offensiva reazionaria e la risposta delle masse
In questo mancato rinnovamento della maggiore debolezza della democrazia italiana, del movimento democratico, non escluso il nostro Paese, per impedire la nascita di un regime di democrazia nuova...

Il patto d'unità
Molti elementi positivi appaiono dunque nel bilancio di questi due anni, ma non possono essere dimenticati gli elementi negativi...

Il peggioramento produttivo
Per quanto non abbiamo ancora raggiunto il livello generale medio mensile del 1939, già abbiamo varie branche della nostra industria che presentano sinistri indizi...

Il patto d'unità
Molti elementi positivi appaiono dunque nel bilancio di questi due anni, ma non possono essere dimenticati gli elementi negativi...

Il peggioramento produttivo
Per quanto non abbiamo ancora raggiunto il livello generale medio mensile del 1939, già abbiamo varie branche della nostra industria che presentano sinistri indizi...

Il patto d'unità
Molti elementi positivi appaiono dunque nel bilancio di questi due anni, ma non possono essere dimenticati gli elementi negativi...

Il peggioramento produttivo
Per quanto non abbiamo ancora raggiunto il livello generale medio mensile del 1939, già abbiamo varie branche della nostra industria che presentano sinistri indizi...

Il patto d'unità
Molti elementi positivi appaiono dunque nel bilancio di questi due anni, ma non possono essere dimenticati gli elementi negativi...

Il peggioramento produttivo
Per quanto non abbiamo ancora raggiunto il livello generale medio mensile del 1939, già abbiamo varie branche della nostra industria che presentano sinistri indizi...

Il patto d'unità
Molti elementi positivi appaiono dunque nel bilancio di questi due anni, ma non possono essere dimenticati gli elementi negativi...

Il peggioramento produttivo
Per quanto non abbiamo ancora raggiunto il livello generale medio mensile del 1939, già abbiamo varie branche della nostra industria che presentano sinistri indizi...

Il patto d'unità
Molti elementi positivi appaiono dunque nel bilancio di questi due anni, ma non possono essere dimenticati gli elementi negativi...

Discorsi di Togliatti al VI Congresso del P.C.I.

Contro le forze imperialiste, fronte popolare della pace!

Ricordando i successi delle classi lavoratrici sul terreno politico e sul terreno economico, Togliatti cita tra l'altro il successo conseguito con l'aver posto energeticamente dinanzi al Paese e al Governo il problema dei disoccupati.

Togliatti polemizza con la propaganda che il governo Usa, accendendo l'istitutazione di un grande fondo nazionale per i disoccupati.

De Gasperi presenta se stesso come benefattore. Ma non dovrebbe essere considerato un merito per un Governo quello di essersi accorto solo in pieno inverno che vi sono in Italia due milioni di famiglie che non hanno lavoro.

Tutto il merito di questa iniziativa va invece ascrivito alla classe lavoratrice che l'ha proposta tramite le organizzazioni dei lavoratori, la C.G.I.L.

Togliatti esorta quindi i lavoratori comunisti a tenere gli occhi aperti «riguardo alla raccolta dei fondi affinché anche i padroni diano la loro parola».

Non solo afferma a questo punto il compagno Togliatti: «ma io ritengo che i lavoratori hanno il diritto di una loro partecipazione al controllo sul modo con cui verranno gestiti ed amministrati questi fondi».

Che vogliamo — conclude Togliatti fra grandi applausi — che vengano versate giornate di lavoro dalle maestranze italiane per andare ad arricchire il fondo elettorale della Democrazia Cristiana.

Il Fronte democratico

Togliatti rileva quindi che, oltre a constatare le vittorie conquistate nelle grandi battaglie difensive dell'ultimo periodo politico italiano, si deve registrare anche un altro progresso. Si è rafforzata negli operai delle fabbriche del Nord, nei comunisti nei lavoratori dell'Italia meridionale, delle isole, nel ceto medio, la convinzione che è necessario affrontare la questione delle modificazioni strutturali ed economiche del nostro Paese. Da qui sono sorti dal cuore delle masse quei movimenti che hanno preso la loro prima forma organizzata nel congresso dei consigli di gestione, nel congresso democratico del Mezzogiorno, nel congresso dei comunisti democratici nella Costituente della terra e ultimamente nella riunione del «Plano» di Roma per creare un nuovo fronte di forze democratiche popolari in lotta per la pace e per il lavoro, per la libertà e per l'indipendenza d'Italia.

Togliatti rileva quindi come, con l'apertura di prospettive nuove alla democrazia italiana, si debba riconoscere che essa, nel corso di questi due anni, si è organizzata, si è affermata, si è rafforzata.

«Ma il nostro Paese si avvicina in un momento critico — afferma Togliatti —. Noi sentiamo che gravano sulla democrazia italiana e sul popolo italiano minacce, non soltanto in conseguenza della situazione del nostro Paese, ma anche della situazione del Mondo intero».

Minaccia di guerra

Su queste minacce si deve concentrare l'attenzione di tutti i democratici.

E quello slancio che registriamo come il risultato delle grandi lotte che hanno avuto luogo nelle settimane e nei mesi passati, deve essere per noi il punto di partenza di una nuova e più grande lotta per un'azione organizzata la quale ci deve permettere di sfornare dal popolo italiano queste minacce.

«Questo minacce — dice Togliatti — sono contro la pace del nostro Paese, contro l'indipendenza dell'Italia, contro la libertà del popolo italiano».

Può sembrare strano che a poco più di due anni dalla fine di una guerra terribile, la quale ha scosso tutta l'Europa, tutta l'umanità, si debba discutere di minacce alla pace, di pericoli di guerra che gravano sul destino dei popoli dell'Europa e del mondo intero.

Può sembrare strano che, in un momento di pace, non si marxi, non si meravigliamo di questo fatto, noi non ci meravigliamo perché sappiamo da che cosa viene il pericolo di guerra.

E noi siamo nello stesso in cui è organizzata la società capitalistica, la quale, come diceva quel maestro del socialismo che era Jean Jaures: «porta in suo seno la guerra, come la nube porta nel suo seno l'uragano».

«Noi sappiamo pure molto concretamente, come il pericolo di guerra si determini, come esso si aggravi, come la minaccia alla pace diventi una realtà. Essa diventa una realtà nel momento di sviluppo del capitalismo. Anzi — continua Togliatti — attraverso quella particolare forma di sviluppo ineguale del capitalismo che è lo sviluppo a salti, per cui, in un determinato momento, si verificano delle differenti nazioni capitalistiche, una di esse si sviluppa (grazie alle condizioni generali internazionali e grazie alle condizioni interne) in modo tale che rompe il sistema dello sviluppo normale del capitalismo».

Da questo squilibrio nascono gli imperialismi, nasce la tendenza all'espansione e i programmi di dominio di tutto il mondo da parte di una sola potenza imperialista. Sorge così la minaccia concreta della guerra.

L'imperialismo U. S.

Oggi un simile sviluppo a salti è quello che ha avuto luogo nel corso della guerra e nel dopoguerra negli Stati Uniti d'America.

E' vero quello che dicono gli uomini di Stato americani, relativamente alla potenza economica del loro Paese. E' verissimo, e noi ne abbiamo parlato altre volte. E' verissimo che, mentre tutto il resto del mondo capitalistico e in particolare tutte le altre nazioni europee anche i paesi del socialismo, sono in una posizione economica rafforzata.

Il blocco guerrafondaio

«Trionfo della libertà di imprevidenza — conclude Togliatti — vuol dire scatenamento delle forze capitalistiche, scatenamento delle grandi organizzazioni capitalistiche, le quali, dopo aver preso nelle loro mani le sorti degli Stati Uniti, cominciano a prendere nelle loro mani le sorti dei paesi d'Europa, ma che si trovano in un momento di debolezza della loro vita economica e quindi politica e sociale».

Sarebbe però un errore che si considerasse come solo minaccia alla pace l'imperialismo americano e la politica che sulla base di questo sviluppo viene costruita.

Non bisogna infatti dimenticare che il «sistemi in Europa, e fra questi anche il nostro, dove non sono state distrutte le radici del fascismo e del tradimento nazionale del ceto dirigente capitalistico reazionario. Non solo, non dobbiamo dimenticare che vi sono in Europa paesi come la Spagna dove esiste tuttora un regime fascista aperto e dichiarato, che continua a vivere e prosperare sotto la protezione degli imperialisti americani e degli altri imperialisti. Non dobbiamo dimenticare che esiste un paese come la Grecia nel quale il popolo aveva dato un contributo decisivo alla lotta di protezione, di libertà, di democrazia e della propria libertà ed il quale è stato ricacciato indietro, verso la tirannide fascista dall'intervento delle grandi potenze imperialistiche, dell'Inghilterra prima e degli Stati Uniti poi».

«Si prospetta così un quadro preoccupante — afferma a questo punto Togliatti — un quadro nel quale da un lato si crea un blocco di forze che lavorano in modo conseguente per la pace, per il lavoro, per la libertà e per l'indipendenza d'Italia».

Togliatti quindi le cifre del-

Attiva vigilanza contro i guerrafondaio

«Il compagno Togliatti continua affermando che in questa situazione è inevitabile che i popoli sentano gravare sopra di loro il pericolo di una nuova guerra».

Bisogna rendersi conto di questo stato d'animo che comincia a diffondersi nelle masse popolari. Bisogna rispondere alla domanda che viene posta: «E' la guerra imminente? Può la guerra evitarsi?».

Ciò dipende — dice l'oratore — dai rapporti di forze che si stabiliscono tra coloro che da un lato lavorano per la guerra e coloro che dall'altro lato lavorano in modo conseguente per difendere e salvare la pace.

Già in passato prima della seconda guerra mondiale, tra i dirigenti del movimento comunista internazionale, la questione venne a lungo dibattuta e la conseguenza a cui si giunse fu che non vuol dire che «che è vero che maturava nel mondo capitalistico di allora un gravissimo pericolo di guerra. Che però la pace avrebbe potuto essere salvata, se le forze di tutti i popoli che non erano interessati alla guerra, e che volevano che la pace fosse conservata, fossero riuscite ad unirsi e ad opporre un Fronte della Pace ai provocatori di guerra».

Allora le forze popolari non riuscirono a far prevalere questa linea. Lo si riuscì a diffondere lo scoppio della guerra, ma non ad impedirlo.

Volontà di pace

Ma anche se noi rivolgiamo lo sguardo agli altri paesi d'Europa, quelli nei quali il movimento democratico non ha potuto avanzare sino alla costituzione di Stati Uniti, noi sentiamo che, in quanto è grande la volontà di pace che anima le masse popolari, le quali hanno un ricordo troppo recente degli orrori dell'ultima guerra, per potersi con indifferenza assistere ad una attività di provocazione di una guerra nuova.

Tutto questo ci induce ad affermare che le forze della pace sono oggi nel mondo più grandi delle forze che lavorano per la guerra. Tutto questo quindi ci induce ad affermare che è possibile allontanare il pericolo di guerra, ed evitare la guerra, purché i popoli di tutti i continenti, e in particolare quelli che vogliono che la pace venga conservata, si organizzino in modo da poter resistere a questa guerra, e che si acquistino coscienza della loro forza e sappiano combattere in modo conseguente per la conservazione della loro indipendenza e della pace in Europa e nel mondo intero.

Volontà di pace

«Tutto questo ci induce ad affermare che le forze della pace sono oggi nel mondo più grandi delle forze che lavorano per la guerra. Tutto questo quindi ci induce ad affermare che è possibile allontanare il pericolo di guerra, ed evitare la guerra, purché i popoli di tutti i continenti, e in particolare quelli che vogliono che la pace venga conservata, si organizzino in modo da poter resistere a questa guerra, e che si acquistino coscienza della loro forza e sappiano combattere in modo conseguente per la conservazione della loro indipendenza e della pace in Europa e nel mondo intero».

La sanzione del Vaticano

«Non è per spaventare la gente, che la nostra stampa cita ripetutamente le espressioni di disprezzo e di qualificare pazzesche con le quali esponenti della politica americana parlano della necessità di scatenare la guerra contro il Paese del Socialismo, parlano della necessità di radre al suolo la Capitale del Paese del Socialismo con l'uso della bomba atomica, parlano dell'organizzazione di una guerra facendo ricorso a questi nuovi mezzi di sterminio. Non è per spaventare la gente che noi indichiamo con nome e cognome coloro i quali fanno queste affermazioni, ma per far conoscere a tutti da che parte viene il pericolo di guerra. Dobbiamo particolarmente condurre una campagna di smascheramento dei provocatori di guerra anche perché nel nostro Paese non soltanto vi è un Governo il quale si è venduto all'imperialismo americano ed è disposto a vendere l'indipendenza

Attiva vigilanza contro i guerrafondaio

«Il compagno Togliatti continua affermando che in questa situazione è inevitabile che i popoli sentano gravare sopra di loro il pericolo di una nuova guerra».

Bisogna rendersi conto di questo stato d'animo che comincia a diffondersi nelle masse popolari. Bisogna rispondere alla domanda che viene posta: «E' la guerra imminente? Può la guerra evitarsi?».

Ciò dipende — dice l'oratore — dai rapporti di forze che si stabiliscono tra coloro che da un lato lavorano per la guerra e coloro che dall'altro lato lavorano in modo conseguente per difendere e salvare la pace.

Già in passato prima della seconda guerra mondiale, tra i dirigenti del movimento comunista internazionale, la questione venne a lungo dibattuta e la conseguenza a cui si giunse fu che non vuol dire che «che è vero che maturava nel mondo capitalistico di allora un gravissimo pericolo di guerra. Che però la pace avrebbe potuto essere salvata, se le forze di tutti i popoli che non erano interessati alla guerra, e che volevano che la pace fosse conservata, fossero riuscite ad unirsi e ad opporre un Fronte della Pace ai provocatori di guerra».

Allora le forze popolari non riuscirono a far prevalere questa linea. Lo si riuscì a diffondere lo scoppio della guerra, ma non ad impedirlo.

Volontà di pace

Ma anche se noi rivolgiamo lo sguardo agli altri paesi d'Europa, quelli nei quali il movimento democratico non ha potuto avanzare sino alla costituzione di Stati Uniti, noi sentiamo che, in quanto è grande la volontà di pace che anima le masse popolari, le quali hanno un ricordo troppo recente degli orrori dell'ultima guerra, per potersi con indifferenza assistere ad una attività di provocazione di una guerra nuova.

Tutto questo ci induce ad affermare che le forze della pace sono oggi nel mondo più grandi delle forze che lavorano per la guerra. Tutto questo quindi ci induce ad affermare che è possibile allontanare il pericolo di guerra, ed evitare la guerra, purché i popoli di tutti i continenti, e in particolare quelli che vogliono che la pace venga conservata, si organizzino in modo da poter resistere a questa guerra, e che si acquistino coscienza della loro forza e sappiano combattere in modo conseguente per la conservazione della loro indipendenza e della pace in Europa e nel mondo intero».

La sanzione del Vaticano

«Non è per spaventare la gente, che la nostra stampa cita ripetutamente le espressioni di disprezzo e di qualificare pazzesche con le quali esponenti della politica americana parlano della necessità di scatenare la guerra contro il Paese del Socialismo, parlano della necessità di radre al suolo la Capitale del Paese del Socialismo con l'uso della bomba atomica, parlano dell'organizzazione di una guerra facendo ricorso a questi nuovi mezzi di sterminio. Non è per spaventare la gente che noi indichiamo con nome e cognome coloro i quali fanno queste affermazioni, ma per far conoscere a tutti da che parte viene il pericolo di guerra. Dobbiamo particolarmente condurre una campagna di smascheramento dei provocatori di guerra anche perché nel nostro Paese non soltanto vi è un Governo il quale si è venduto all'imperialismo americano ed è disposto a vendere l'indipendenza

Volontà di pace

«Tutto questo ci induce ad affermare che le forze della pace sono oggi nel mondo più grandi delle forze che lavorano per la guerra. Tutto questo quindi ci induce ad affermare che è possibile allontanare il pericolo di guerra, ed evitare la guerra, purché i popoli di tutti i continenti, e in particolare quelli che vogliono che la pace venga conservata, si organizzino in modo da poter resistere a questa guerra, e che si acquistino coscienza della loro forza e sappiano combattere in modo conseguente per la conservazione della loro indipendenza e della pace in Europa e nel mondo intero».

La sanzione del Vaticano

«Non è per spaventare la gente, che la nostra stampa cita ripetutamente le espressioni di disprezzo e di qualificare pazzesche con le quali esponenti della politica americana parlano della necessità di scatenare la guerra contro il Paese del Socialismo, parlano della necessità di radre al suolo la Capitale del Paese del Socialismo con l'uso della bomba atomica, parlano dell'organizzazione di una guerra facendo ricorso a questi nuovi mezzi di sterminio. Non è per spaventare la gente che noi indichiamo con nome e cognome coloro i quali fanno queste affermazioni, ma per far conoscere a tutti da che parte viene il pericolo di guerra. Dobbiamo particolarmente condurre una campagna di smascheramento dei provocatori di guerra anche perché nel nostro Paese non soltanto vi è un Governo il quale si è venduto all'imperialismo americano ed è disposto a vendere l'indipendenza

Volontà di pace

«Tutto questo ci induce ad affermare che le forze della pace sono oggi nel mondo più grandi delle forze che lavorano per la guerra. Tutto questo quindi ci induce ad affermare che è possibile allontanare il pericolo di guerra, ed evitare la guerra, purché i popoli di tutti i continenti, e in particolare quelli che vogliono che la pace venga conservata, si organizzino in modo da poter resistere a questa guerra, e che si acquistino coscienza della loro forza e sappiano combattere in modo conseguente per la conservazione della loro indipendenza e della pace in Europa e nel mondo intero».

I fucilieri americani "doni", del piano Marshall



L'inaugurazione del VI Congresso del P.C.I. Da sinistra a destra i componenti della Segreteria. Scucimarro, Togliatti, Longo, Novella e Secchia al microfono

«Io credo che nessuno in Italia, il quale abbia cuore le sorti, l'avvenire e l'indipendenza del nostro Paese, possa accettare un simile intervento. La cosa è tanto più grave — prosegue Togliatti — perché la proclamazione, prima, della «Dottrina di Truman» e della proposta del Piano Marshall, poi, la discussione del Piano Marshall, ed, in seguito, le elaborazioni di queste prime misure per l'applicazione del Piano sono state accompagnate da una particolare politica, la quale ha avuto come conseguenza di spezzare l'Europa in due».

Non solo, ma parte integrante del Piano Marshall è una particolare linea per la soluzione del problema tedesco, che non tiene conto degli impegni di Yalta e di Potsdam. Questi accordi tendevano a ricostruire una Germania unitaria e democratica. La politica americana, tuttavia, invece di cercare di riunire la Germania in due Stati di cui uno occidentale, sotto il controllo degli Stati Uniti, che concentrano in quella zona la maggior parte dei loro aiuti per ricostruirla, l'industria e l'economia tedesca.

«In questo modo forse soltanto si spiega quella riluttanza che negli ultimi tempi si è manifestata a fornire alla nostra industria metallurgica e meccanica i mezzi per superare la propria crisi per riprendere a funzionare in pieno, per riconquistarsi quei mercati di sbocco, che essa ha in grado di conquistare. La questione è — dice Togliatti — che l'Italia ha bisogno di commercio con tutto il mondo e non si può concepire uno sviluppo della nostra economia come appendice dell'economia degli Stati Uniti, e nemmeno come appendice dell'economia di un paese industrialmente e altamente sviluppato come la Francia e l'Inghilterra».

Sforza fa l'ingenuo

«Oggi si sente che tutta la politica degli aiuti di emergenza, la politica dei "doni", del Piano Marshall, è una politica che tende a tacitare l'economia italiana la strada inerte del suo sviluppo. Del resto, di ciò, cominciano ad avvertire cose come non soltanto gli elementi di opinione democratica più avanzata — comunisti e socialisti — ma cominciano ad avvertire coscienza anche i dirigenti del mondo industriale, che hanno conservato indipendenza di giudizio nei confronti degli agenti dell'imperialismo americano».

«Si dice che l'aiuto americano non sarebbe condizionato a nessun fatto politico, ma anche qui noi chiediamo ai membri dell'attuale governo di mettersi d'accordo tra loro perché da un lato De Gasperi prima abbia che non vi è nessun fatto politico ma dall'altro lato si pubblichi in tutte le lettere nel suo giornale che l'Uto americano è condizionato al fatto che i comunisti non partecipino al governo».

«Questi sono i fatti e noi siamo quindi in dovere di credere che quando il nostro ministro degli Esteri fa l'ingenuo e quando De Gasperi nega né l'uno né l'altro di due è sincero e dice la verità. Certo anzi che entrambi sono sicuri in quel momento di mentire».

«Ma noi dobbiamo seriamente preoccuparci della situazione che viene a crearsi in Italia perché non sono trascorsi due settimane dal-

Il decisivo aiuto dell'URSS

«Noi non neghiamo — dice Togliatti — che sia necessario al nostro Paese avere aiuti da parte di quel Paese, che è oggi economicamente nel mondo, senza contestazioni possibili, il più forte e vero che noi vorremmo ricordare a coloro che tanto parlano di aiuti americani, vorremmo ricordare ai rappresentanti stessi del popolo americano che essi hanno un obbligo particolare verso i paesi europei».

«Non dimentichiamo che la guerra è stata condotta da tutte le nazioni europee, e in particolare dalle grandi nazioni democratiche, insieme, con obiettivi comuni. Non dimentichiamo che gli Stati Uniti hanno ricavato qualche vantaggio dal fatto che sia stato distrutto l'imperialismo tedesco e fascista, e che sia stato distrutto con l'aiuto dato dal Paese del Socialismo, l'Unione Sovietica, e da tutti i popoli dell'Europa, insorti in difesa dell'indipendenza e della libertà».

Il debito degli Stati Uniti

«Le perdite degli Stati Uniti, in guerra non sono paragonabili con le perdite, per esempio, subite da un paese come l'Unione Sovietica, neanche con le perdite subite dall'Italia, dalla Francia scescheggiata dall'invasore tedesco, o con le perdite subite dai paesi di nuova democrazia dell'Europa centrale ed orientale, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia».

«Ora a me pare che, se noi ci poniamo anche solo nella posizione dell'uomo comune che giudica secondo le regole elementari del buon senso, la conseguenza di questa situazione è che l'aiuto è per gli americani un obbligo morale, non un segno di particolare generosità».

I crediti e il trattato

«Ringraziamo per questo slancio. Sentiamo però il chiaro d'obbligo di discuterne le condizioni, come esso ci viene dato, e che cosa ci viene chiesto in cambio di esso».

«La questione ha assunto diversi aspetti nel corso degli ultimi mesi. Prima di tutto, si pone la grande questione della liquidazione dei passivi e degli attivi di guerra, partita che è stata chiusa dalla famosa missione dell'on. Ivan Matteo Lombardo».

«Togliatti afferma di non credere che il popolo italiano abbia ben capito come questa partita sia stata liquidata, perché due posizioni contraddittorie sono state presentate».

Gli obiettivi della nostra politica nazionale

«Oggi l'obiettivo della nostra politica nazionale, se vogliamo mantenere aperte al popolo italiano le grandi vie di contatto con tutti i popoli d'Europa, è nel mondo intero. Adesso l'obiettivo della nostra politica nazionale deve essere di impedire che si sviluppino in Europa un nuovo sistema di Stati reazionari, particolarmente che si costituisca un blocco di Stati imperialisti americani».

«Purtroppo a questo oggi, non si tende. E' vero che è stato concluso un trattato di commercio con la Repubblica Federale Jugoslava alcune settimane or sono, ma dopo questo trattato di commercio era stato sospeso per parecchi mesi dal ginocchio in cui era stato parafato dalla Commissione inviata a Belgrado per trattare le condizioni. Dopo la firma di questo trattato, abbiamo appreso che una copia di esso è stata inviata a tutti i ministri, ognuno dei quali dovrà fare le sue osservazioni, le quali verranno poi sottoposte al Consiglio dei Ministri, per decidere in quale modo, quando esso potrà essere applicato».

L'imperialismo americano in Europa

«Ma qui si tratta dell'intervento dei rappresentanti di quello Stato americano, il quale, prima di formulare le proposte del Piano Marshall, che si sono tradotte in questa forma di aiuti, ha formulato la «Dottrina di Truman», che tende a stabilire una egemonia mondiale dell'imperialismo americano e della quale derivano quei pensieri di guerra che prima abbiamo esaminato».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

Appello del Congresso agli italiani per la difesa dell'indipendenza nazionale

«Compagni rappresentanti di questi partiti, noi ci conosciamo da parecchio tempo e siamo insieme venuti di tante battaglie. Se pensiamo al nostro passato comune di lavoro, di lotta, quando eravamo uniti assieme nelle file di quella grande organizzazione proletaria e democratica che era l'Internazionale Comunista, noi non abbiamo nessun motivo di vergognarci di quel nostro passato. Abbiamo anzi tutti i motivi di essere fieri e orgogliosi di esso. Sappiamo però che, quando abbiamo deciso assieme con voi di sciogliere l'Internazionale Comunista, l'abbiamo fatto perché sapevamo che quella forma di organizzazione non corrispondeva più alle condizioni in cui si svolge oggi la lotta della classe operaia e dei popoli per la libertà, per l'indipendenza e per la emancipazione dei lavoratori».

«Abbiamo coscienza di questo fatto, ma questo non vuol dire che noi sentiamo che l'obiettivo per il quale noi combattiamo e per il quale voi combattete sono obiettivi comuni».

«Sappiamo che le vie di sviluppo del nostro movimento democratico dei singoli paesi d'Europa, non possono essere eguali».

«Diverse sono le condizioni di sviluppo del capitalismo nei singoli paesi, diverso è il peso dei residui del passato feudale, diverse le forme di organizzazione della classe operaia e delle forze democratiche, e diverse le tradizioni che bisogna sapere utilizzare o distruggere, a seconda dei casi».

«Sappiamo tutto questo», dice Togliatti, e proseguendo sottolinea come viva sia in tutti i comunisti italiani la coscienza che il socialismo di tutti i lavoratori di Europa in primo luogo è oggi indispensabile se si vuole riuscire a fronteggiare ed abbattere il nemico comune».

«Attraverso vie diverse, attraverso forme di lotta diverse — dice l'oratore — noi sentiamo che la nostra collaborazione, volontaria e fraterna, di carattere per ora consultivo, di cui sono state poste le basi nella Conferenza che ha avuto luogo in Polonia, è uno degli elementi necessari al popolo di Europa se essi vogliono evitare che se il fragore di una nuova guerra e la perdita della riconquistata libertà».

«Oggi noi sappiamo cosa significa per l'Italia una minaccia alla pace: se vi è un paese in Europa, il quale abbia cuore le sorti, l'avvenire e l'indipendenza del nostro Paese, possa accettare un simile intervento. La cosa è tanto più grave — prosegue Togliatti — perché la proclamazione, prima, della «Dottrina di Truman» e della proposta del Piano Marshall, poi, la discussione del Piano Marshall, ed, in seguito, le elaborazioni di queste prime misure per l'applicazione del Piano sono state accompagnate da una particolare politica, la quale ha avuto come conseguenza di spezzare l'Europa in due».

«Non solo, ma parte integrante del Piano Marshall è una particolare linea per la soluzione del problema tedesco, che non tiene conto degli impegni di Yalta e di Potsdam. Questi accordi tendevano a ricostruire una Germania unitaria e democratica. La politica americana, tuttavia, invece di cercare di riunire la Germania in due Stati di cui uno occidentale, sotto il controllo degli Stati Uniti, che concentrano in quella zona la maggior parte dei loro aiuti per ricostruirla, l'industria e l'economia tedesca».

«In questo modo forse soltanto si spiega quella riluttanza che negli ultimi tempi si è manifestata a fornire alla nostra industria metallurgica e meccanica i mezzi per superare la propria crisi per riprendere a funzionare in pieno, per riconquistarsi quei mercati di sbocco, che essa ha in grado di conquistare. La questione è — dice Togliatti — che l'Italia ha bisogno di commercio con tutto il mondo e non si può concepire uno sviluppo della nostra economia come appendice dell'economia degli Stati Uniti, e nemmeno come appendice dell'economia di un paese industrialmente e altamente sviluppato come la Francia e l'Inghilterra».

Sforza fa l'ingenuo

«Oggi si sente che tutta la politica degli aiuti di emergenza, la politica dei "doni", del Piano Marshall, è una politica che tende a tacitare l'economia italiana la strada inerte del suo sviluppo. Del resto, di ciò, cominciano ad avvertire cose come non soltanto gli elementi di opinione democratica più avanzata — comunisti e socialisti — ma cominciano ad avvertire coscienza anche i dirigenti del mondo industriale, che hanno conservato indipendenza di giudizio nei confronti degli agenti dell'imperialismo americano».

«Si dice che l'aiuto americano non sarebbe condizionato a nessun fatto politico, ma anche qui noi chiediamo ai membri dell'attuale governo di mettersi d'accordo tra loro perché da un lato De Gasperi prima abbia che non vi è nessun fatto politico ma dall'altro lato si pubblichi in tutte le lettere nel suo giornale che l'Uto americano è condizionato al fatto che i comunisti non partecipino al governo».

«Questi sono i fatti e noi siamo quindi in dovere di credere che quando il nostro ministro degli Esteri fa l'ingenuo e quando De Gasperi nega né l'uno né l'altro di due è sincero e dice la verità. Certo anzi che entrambi sono sicuri in quel momento di mentire».

«Ma noi dobbiamo seriamente preoccuparci della situazione che viene a crearsi in Italia perché non sono trascorsi due settimane dal-

Il decisivo aiuto dell'URSS

«Noi non neghiamo — dice Togliatti — che sia necessario al nostro Paese avere aiuti da parte di quel Paese, che è oggi economicamente nel mondo, senza contestazioni possibili, il più forte e vero che noi vorremmo ricordare a coloro che tanto parlano di aiuti americani, vorremmo ricordare ai rappresentanti stessi del popolo americano che essi hanno un obbligo particolare verso i paesi europei».

«Non dimentichiamo che la guerra è stata condotta da tutte le nazioni europee, e in particolare dalle grandi nazioni democratiche, insieme, con obiettivi comuni. Non dimentichiamo che gli Stati Uniti hanno ricavato qualche vantaggio dal fatto che sia stato distrutto l'imperialismo tedesco e fascista, e che sia stato distrutto con l'aiuto dato dal Paese del Socialismo, l'Unione Sovietica, e da tutti i popoli dell'Europa, insorti in difesa dell'indipendenza e della libertà».

Il debito degli Stati Uniti

«Le perdite degli Stati Uniti, in guerra non sono paragonabili con le perdite, per esempio, subite da un paese come l'Unione Sovietica, neanche con le perdite subite dall'Italia, dalla Francia scescheggiata dall'invasore tedesco, o con le perdite subite dai paesi di nuova democrazia dell'Europa centrale ed orientale, la Polonia, la Cecoslovacchia, la Jugoslavia».

«Ora a me pare che, se noi ci poniamo anche solo nella posizione dell'uomo comune che giudica secondo le regole elementari del buon senso, la conseguenza di questa situazione è che l'aiuto è per gli americani un obbligo morale, non un segno di particolare generosità».

I crediti e il trattato

«Ringraziamo per questo slancio. Sentiamo però il chiaro d'obbligo di discuterne le condizioni, come esso ci viene dato, e che cosa ci viene chiesto in cambio di esso».

«La questione ha assunto diversi aspetti nel corso degli ultimi mesi. Prima di tutto, si pone la grande questione della liquidazione dei passivi e degli attivi di guerra, partita che è stata chiusa dalla famosa missione dell'on. Ivan Matteo Lombardo».

«Togliatti afferma di non credere che il popolo italiano abbia ben capito come questa partita sia stata liquidata, perché due posizioni contraddittorie sono state presentate».

Gli obiettivi della nostra politica nazionale

«Oggi l'obiettivo della nostra politica nazionale, se vogliamo mantenere aperte al popolo italiano le grandi vie di contatto con tutti i popoli d'Europa, è nel mondo intero. Adesso l'obiettivo della nostra politica nazionale deve essere di impedire che si sviluppino in Europa un nuovo sistema di Stati reazionari, particolarmente che si costituisca un blocco di Stati imperialisti americani».

«Purtroppo a questo oggi, non si tende. E' vero che è stato concluso un trattato di commercio con la Repubblica Federale Jugoslava alcune settimane or sono, ma dopo questo trattato di commercio era stato sospeso per parecchi mesi dal ginocchio in cui era stato parafato dalla Commissione inviata a Belgrado per trattare le condizioni. Dopo la firma di questo trattato, abbiamo appreso che una copia di esso è stata inviata a tutti i ministri, ognuno dei quali dovrà fare le sue osservazioni, le quali verranno poi sottoposte al Consiglio dei Ministri, per decidere in quale modo, quando esso potrà essere applicato».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

«E' evidente che noi — dice Togliatti — abbiamo ragione di considerare perciò in un modo tutto particolare l'intervento nella vita economica italiana dei controllori americani, i quali lavorano in modo conseguente con la «Dottrina di Truman».

L'alta gerarchia vaticana legata al grande capitale

A questo punto Togliatti precisa le nostre proposte per una politica estera democratica.

«Noi vogliamo — egli dice — che l'Italia faccia una politica di amicizia con tutti i popoli: noi respingiamo ogni adesione ad una politica, la quale spezzi in due l'Europa, sia essa di adesione diretta o indiretta; noi respingiamo ogni adesione ad un blocco, il quale intrighi per isolare l'Unione Sovietica e i popoli dell'Unione Sovietica da tutti gli altri Paesi, per impedire la fraterna collaborazione di tutti i popoli europei per la creazione di una società nuova. Noi non respingiamo l'aiuto di quei popoli che sono più ricchi e felici di noi; salutiamo la loro generosità e il ringraziamento, ma non accettiamo nessuna condizione, la quale sia lesiva in un modo e nell'altro, direttamente o indirettamente, della nostra indipendenza e della nostra autonomia.

La principale minaccia alle libertà democratiche

Sappiamo che l'economia italiana potrà prosperare soltanto in accordo col sistema economico degli Stati Uniti e con gli interessi di tutti il mondo, ma vogliamo essere noi a decidere delle sorti del nostro Paese. Noi vogliamo essere amici con tutti i popoli che coniano con noi; respingiamo in patria e in ogni parte del mondo, ogni giorno vengono rinnovati per cercare di mantenere un focolaio di inimicizia tra noi e i popoli della Repubblica Federale Popolare Jugoslava.

«Il popolo Jugoslavo, ai comunisti Jugoslavi, al loro capo ed eroe nazionale Maresciallo Tito, Togliatti invia tra grandi applausi il saluto del Congresso.

Precedendo la trattazione delle proposte per una politica estera democratica, Togliatti auspica rapporti di amicizia e di fraterna collaborazione col popolo Francese e con la Repubblica Francese. Per questo auspicio di amicizia e di fraterna collaborazione, cerchiamo di sopprimere l'indipendenza nostra e l'indipendenza francese.

«Auspiciamo naturalmente — dice Togliatti — che il nostro Paese sia unito nell'organizzazione delle Nazioni Unite, ma sappiamo che affinché questo avvenga è necessario che il nostro Paese cessi di essere agli occhi di tutto il mondo lo strumento di una guerra imperialista americana — Concludendo su questo punto, Togliatti rilva dunque come sia necessario che profonde modificazioni vengano fatte alle direttive del nostro governo attraverso l'Italia, se noi vogliamo che venga allontanata la minaccia all'indipendenza dell'Italia.

«Ma non solo l'indipendenza è minacciata; anche la libertà costituzionale è minacciata. La Costituzione è sufficiente per noi? — si chiede l'oratore.

«La Costituzione è indubbiamente un fatto positivo, però la Costituzione non ha impedito che venisse rotta l'unità delle forze democratiche che partecipavano alla direzione del Paese dopo il 2 giugno.

«La Costituzione non ha impedito che si costituissero quei particolare regimi, che abbiamo chiamato regimi fascisti, nelle forme di:

«Ma voi siete disposti a rispettare la Costituzione? voi svolgerete la vostra lotta sul terreno legale, oppure vi proponete di uscire dalla legalità e rompere quel che lega l'unità delle forze democratiche italiane all'istituto di determinate norme di convivenza?»

«Abbiamo una sola risposta da dare: fino ad oggi solo gli esponenti del ceto privilegiato del nostro Paese hanno una politica esclusiva disposta in qualunque momento a violare qualsiasi norma costituzionale e qualsiasi forma di legalità costituzionale, pur di difendere i propri interessi pur di impedire l'unità di tutti i popoli democratici.

«La domanda quindi è: riproponiamo. Non sono stati né i lavoratori, né gli operai, né i socialisti o i comunisti che nel '21 e '22 hanno organizzato la «marcia su Roma» e la tirannide fascista ma è stata la classe dirigente conservatrice e reazionaria, è stato il ceto privilegiato del nostro Paese appoggiato dai circoli dirigenti della Chiesa, della monarchia, dai gruppi dirigenti dell'Esercito E' da quella parte che noi dobbiamo guardare, là che sta il pericolo è da quella parte che viene la minaccia.

Certo anche da quella parte si tiene conto delle esperienze: si sa per esempio che organizzare un movimento fascista come quello che venne organizzato nel '21 e '22 è cosa quasi impossibile oggi in Italia. Per questo si pensa ad altre forme, si pensa all'utilizzazione combinata dell'apparato dello Stato con gruppi terroristici, con la violenza, con le provocazioni, allo scopo di mettere in forse le conquiste della democrazia e spingerci indietro.

Il pericolo esiste, ed è grave anche perché vi è in Italia una forza politica la quale, soprattutto negli ultimi tempi, ha preso una posizione che non può non essere definita una posizione totalitaria conseguente. Parlo del Vaticano — dice Togliatti — e della politica che viene seguita da una parte della gerarchia vaticana, i dirigenti dell'organizzazione cattolica. La parola d'ordine che essi hanno lanciato è la seguente: «Con Cristo o con Cristo». Togliatti dichiara che non avrebbe nessuna obiezione a discutere questi problemi, se essa fosse lanciata a scopo di propaganda religiosa; ma questa parola d'ordine viene lanciata invece sul terreno politico, viene lanciata allo scopo di organizzare una lotta politica la quale dovrebbe andare a vantaggio di una parte che viene indicata come quella che è «con Cristo» e questa parte sarebbe rappresentata dalla Democrazia Cristiana e dalle organizzazioni dell'Azione Cattolica. Tutti questi che sono «con Cristo» sono banditi della società, e soltanto chi è con Cristo e cioè, sempre in termini politici, soltanto chi è con la Democrazia Cristiana e con l'Azione Cattolica e con organizzazioni che lo meno tollerate dalla Democrazia Cristiana, ha diritto di esistenza legale. Il lancio di questa parola d'ordine è stato accompagnato da



A sinistra: Togliatti osserva i doni offerti dai figli di partigiani caduti tra gli operai di rappresentanti socialisti alle delegazioni straniere. A destra: Il Sindaco di Milano Greppi o tra cui Pertini, Brasso, Santi, Luzzatto

parte del grande capitalismo. La cosa è vera particolarmente per il nostro Paese, dove ogni giorno vediamo informati del fatto che il Vaticano è acquirente di azioni di questa o di quella società industriale. Da qui una profonda contraddizione tra la costanza delle masse e la posizione dell'alta gerarchia cattolica.

«Io comprendo benissimo — dice Togliatti — che non è più possibile una costante penetrazione del Vaticano nelle strutture, nei ranghi della società capitalistica, non è più possibile una posizione indipendente dell'alta gerarchia cattolica. Essa parteggia per quella parte contro cui insorge la coscienza di un popolo lavoratore e gli uomini liberi e onesti.

«E' vero che la Chiesa cattolica ha un grande passato dietro a sé. Essa è partita con fervore apostolico nei primi tempi, e i mezzi di coercizione spirituale di cui essa dispone, sono serviti a dare la coesione ideologica spirituale alla società che la Chiesa cattolica rappresentava. Oggi, purtroppo, questi mezzi di coercizione morale servono, per esempio, per impedire con la minaccia di scomunica ai governi, condanna del grande capitalismo, è diventata l'Italia meridionale di approfittare

grandi industriali della Confindustria e gli azzeccati della Confindustria e gli azzeccati della Confindustria. Da quella parte viene l'ordine ai lavoratori iscritti al Partito Socialista della Democrazia Cristiana e del lavoro.

Togliatti dichiara di non credere a tutti i pretesti che sono stati tirati fuori nell'ultimo dibattito in seno al Comitato Direttivo della C.G.I.L., come quello della politica di non dovrebbe entrare nei due partiti e repubblicano e saragattiano — i quali si arrogano la rappresentanza di questa «terza forza», non sono affatto una forza unitaria, sono anzi profondamente diversi tra loro.

«Ma l'oratore osserva che questa massa, pur aspirando a una politica democratica da parte del suo partito, non trova una adeguata espressione politica nei suoi dirigenti — la cosiddetta «sinistra democristiana» che si è rivelata finora solo come una forma raffinata di gesuitismo.

L'unità sindacale e la politica dei sindacati

Passando a parlare della C.G.I.L., Togliatti dice che la C.G.I.L. è un'unità sindacale, pur con tutte le debolezze che può avere avuto e può avere, ha dimostrato di essere un'arma di importanza decisiva nelle mani della classe operaia.

«In sostanza l'esistenza di un sindacato unico al quale aderiscono i lavoratori di tutte le categorie, accresce in misura incalcolabile la possibilità di vittoria della classe operaia e dei lavoratori nella lotta per la libertà sindacale e politica e per la realizzazione di un governo democratico.

«Ma appunto per questo — prosegue Togliatti — le forze anticommuniste del ceto privilegiato, i

«Terza forza»: maschera del partito americano

«Allo scoppio dei braccianti, sconfitti dalla Democrazia Cristiana e dal Partito. nto di Stato americano hanno partecipato accanto ai braccianti socialisti e comunisti per mantenere l'unità. In ogni modo questo è un tema che lasciamo alla riflessione del Congresso e delle sue Commissioni.

«A questo punto l'oratore inizia a parlare degli altri partiti. I Partiti della destra e i Partiti del centro — dice Togliatti — sono quasi tutti in una crisi che è il risultato della politica fatta dalla democrazia cristiana la quale toglie ai gruppi di destra e di centro una base di una possibilità di sviluppo, perché non si può distinguere la causa dell'unità dei sindacati dalla causa della disciplina sindacale e non si può permettere che un sindacato sia organizzato in un modo tale per cui una parte dei suoi dirigenti possa non obbedire agli ordini che non di meno emanano dal centro sindacale costituito, ed eseguire invece gli ordini che vengono dalla centrale avversa dai padroni.

L'adesione ad un sindacato implica l'adesione ad una disciplina, ad una disciplina. Abbiamo seguito con grande interesse i dibattiti che hanno avuto luogo nel Comitato Direttivo della Confederazione Generale del Lavoro. Siamo lieti che si sia arrivati ad un accordo, anche se questo accordo ha un valore transitorio per il momento. Però studiando con attenzione le clausole di questo accordo, e soprattutto riflettendo che uno dei punti di quell'accordo consisteva nel volgere l'ente contro i lavoratori, si mettevano in risalto, inquadrate, le citazioni dell'unità sindacale del Papa.

Togliatti ricorda poi come il Par-

«In questa situazione i liberali hanno cercato di salvare i resti del loro Partito andando a risolvono nulla da modificare nell'atteggiamento del nostro Partito per quello che si riferisce ai problemi religiosi. Noi, fin dall'inizio, abbiamo detto che non vogliamo che venga turbata la pace religiosa nel nostro Paese: per questo abbiamo votato per l'articolo 7.

«Ma noi, però, dall'altro lato chiediamo ai cattolici, chiediamo ai credenti di rendersi conto che è necessaria una unità di masse lavoratrici, che è necessaria una unità di forze progressive, se vogliamo che il nostro Paese si avvii su quella strada che porta alla liberazione della servitù capitalistica, dall'anarchia capitalistica, che porta al rinnovamento nella vita economica e nella nostra vita sociale.

«Le forze conservatrici e reazionarie hanno infatti trovato oggi il loro centro di organizzazione nella D.C., nell'Azione Cattolica, nella alta gerarchia della Chiesa e nella protezione dello imperialismo americano, della reazione e della conservazione sociale: è il partito americano, è il partito il quale, in pratica, non trova una adeguata espressione politica nei suoi dirigenti — la cosiddetta «sinistra democristiana» che si è rivelata finora solo come una forma raffinata di gesuitismo.

«Esiste una «terza forza»? Successivamente l'oratore dichiara di non vedere nello schieramento politico italiano la «terza forza». «Infatti — rileva Togliatti — i due partiti — repubblicano e saragattiano — i quali si arrogano la rappresentanza di questa «terza forza», non sono affatto una forza unitaria, sono anzi profondamente diversi tra loro.

«Quando si repubblicani, Togliatti osserva che, sebbene tra essi si ravvicinano, tuttavia all'indipendenza del Paese e alla causa della democrazia, il loro capo è entrato in un governo costituito per ordine dell'imperialismo americano, che intende mandare in rovina l'economia del nostro Paese per annullare l'indipendenza.

«Nel partito di Saragat — dice poi Togliatti — seguaci ce ne sono assai pochi, ma vi sono invece dei quadri, alcuni dei quali sono contro i comunisti, più che altro perché si oppongono alla loro partecipazione per le lotte del 1920-21, quando i comunisti uscirono dal P. S. Si tratta di vecchi uomini organicamente incapaci di comprendere la sostanza dei problemi sociali e delle necessità politiche della lotta politica del nostro Paese, così come erano orgnicamente incapaci di comprendere la necessità di una lotta politica nel 1920-21.

«Altri però, quelli che dirigono il partito di Saragat, sono uomini i quali hanno sollecitato un sacco di dollari per trovare la strada politica ed hanno trovato la loro strada politica dopo aver ricevuto un sacco di dollari. Quei comunisti si presentano agli occhi di tutto il Paese come gli stipendiati dell'imperialismo americano, come gli agenti di questo imperialismo al governo italiano.

«E' quindi impossibile distinguere questi uomini — Paleari, Saragat, Faravelli, ecc. — come una terza forza: è impossibile distinguere dal partito della Democrazia Cristiana, dai circoli dirigenti possidenti, dal ceto dirigente reazionario italiano, che si mettono sotto la protezione e al servizio dell'imperialismo americano.

«La lotta delle masse In lotta contro tutti costoro, i comunisti hanno quindi il dovere di salvare la democrazia italiana, di salvare il nostro Paese, di salvare il nostro Paese ed organizzandolo in un fronte il quale si leghi a quelle che sono le necessità, le esigenze della lotta democratica, necessità ed esigenze della vita di queste masse popolari.

«Il compagno Togliatti, accennando alle iniziative per salvare la democrazia italiana attraverso l'unità delle masse, ricorda il contributo del Partito socialista a questa lotta. «Quindi il prosegue: Tale movimento non è una creazione nostra, del Partito socialista, né di due Partiti messi assieme. No, la nostra avanguardia, che ha il dovere di organizzare le masse, si è insorta in qualche cosa che è sorta spontaneamente dalle masse lavoratrici del

Abbiamo dietro di noi l'esperienza partigiana

«Noi non minacciamo — dice Togliatti — noi abbiamo aperta avanti a noi una grande strada democratica, ma coloro i quali possono pensare di sgarrare questa strada facendo ricorso all'arma della provocazione, del terrorismo, della seminazione della discordia e della confusione per creare conflitti tra le forze del popolo e le forze del ceto privilegiato, si ricordino costoro che noi abbiamo presente questo pericolo: noi seguiamo la linea di lotta democratica, ma noi non ci lasceremo sorprendere da nessuna provocazione, da nessun piano tattico. Abbiamo ormai un'esperienza molto più grande di quella che avevamo nel '20-'23, abbiamo dietro di noi l'esperienza della guerra partigiana, e non solo noi abbiamo questa esperienza, l'hanno decisa e l'hanno decisa con gli uomini quali hanno imparato a servirsi delle armi per difendere la libertà e l'indipendenza del Paese e i quali, se si creasse una situazione in cui, come molte volte nel corso del rivoluzioni democratiche, la liberazione deve essere attuata e riconquistata con le armi, essi saprebbero fare tutto il loro dovere verso la democrazia e verso la loro Patria.

«A proposito del Fronte democratico Togliatti smentisce alcune critiche e dice che non si è addebiato ad organizzarlo ed a formarlo. «Si dice in primo luogo che il metodo di organizzazione del Fronte non sarebbe adatto, perché non avanzata della campagna. Ma nel Consiglio di Gestione l'operaio non sarebbe adatto, perché non tecnico, col rappresentante della parte padronale. Esso rappresenta perciò l'alleanza di tutte le forze produttive. Al Congresso del Mezzogiorno non c'erano soltanto le forze più arretrate della campagna, ma anche gli intellettuali rappresentati della borghesia urbana e rurale, decisa a spezzare il giogo che da secoli pesa sul Meridione.

«Si dice pure che il momento per avanzare le proposte di queste riforme non sarebbe adatto, perché l'Italia si trova in periodo di crisi. Ma appunto perché siamo in crisi è necessario introdurre riforme che dirigano la ricostruzione nell'interesse di tutta la Nazione. Il capitalista, quando la sua industria è in crisi, diminuisce la produzione e licenzia gli operai: in questa situazione il metodo che i comunisti e tutti i democratici propongono è dunque il solo che possa risolvere tutti questi problemi coordinando la produzione di massa operaia e contadina e di tutto il popolo alla direzione di tutta la politica della Nazione, non era qualche cosa di nuovo, ma era una politica di corresponsabilità e corresponsabilità ad un piano strategico generale il quale non era detto dal fatto che partecissimo in quelle o in altre condizioni a quello o quell'altro Governo: quella parola d'ordine faceva parte del piano strategico che ci era dettato dallo sviluppo di tutta la situazione internazionale in questo «era guerra e dopo la guerra» e non aveva nulla a che fare con la situazione internazionale della situazione del nostro paese.

«Questo proposito il compagno Togliatti chiarisce, anche citando uno scritto di Stalin, in quale modo è stato determinato la strategia del Partito. In quale condizione faceva parte del piano strategico che ci era dettato dallo sviluppo di tutta la situazione internazionale in questo «era guerra e dopo la guerra» e non aveva nulla a che fare con la situazione internazionale della situazione del nostro paese.

«Questo proposito il compagno Togliatti chiarisce, anche citando uno scritto di Stalin, in quale modo è stato determinato la strategia del Partito. In quale condizione faceva parte del piano strategico che ci era dettato dallo sviluppo di tutta la situazione internazionale in questo «era guerra e dopo la guerra» e non aveva nulla a che fare con la situazione internazionale della situazione del nostro paese.

Il metodo dell'unità

«Si dice infine che il metodo proposto dai comunisti per il Fronte del Lavoro provocherebbe gravi difficoltà organizzative. Il contrario: solo il metodo di collaborazione fra diversi gruppi economici e sociali può evitare conflitti più acuti. E lo dimostra l'esperienza da questo punto di vista. Il metodo democratico, costituendo il suo governo reazionario, la vita d'una Patria turbata da conflitti e da scioperi.

«Quando fu lanciata la parola d'ordine della lotta per una democrazia progressiva — continua Togliatti — questa parola d'ordine venne lanciata in forme diverse, ma tutte le organizzazioni democratiche europee, anche gli altri Partiti comunisti. Questo vuol dire che dopo questa guerra tutti i comunisti hanno sentito di trovarsi in un momento in cui si compiva una svolta storica dei nostri obiettivi strategici sono adesso diversi da quelli che ci eravamo proposti in altri periodi storici. Naturalmente in ogni Paese di Europa esistono le condizioni particolari per cui, dopo questa guerra, si è creata una situazione di particolare difficoltà di particolari caratteristiche, tradizioni, forme di organizzazione. Nel nostro Paese esistono pure determinate particolarità di cui dobbiamo tener conto.

«Ecco che cosa noi volevamo dire alla Conferenza di Firenze quando abbiamo detto: noi dobbiamo trovare la via italiana per arrivare alla democrazia di tipo nuovo la quale si apra la strada per la realizzazione del socialismo. Questa via italiana non si inventa, non la si deduce da determinati principi universali, la si costruisce sulla base della lotta politica quotidiana concreta.

«Questa nostra via è ancora in preparazione, è in elaborazione; noi vediamo delinearsi soltanto i primi elementi: l'esistenza di una unità sindacale, l'esistenza di una unità di socialisti e comunisti, l'esistenza di un regime parlamentare e dall'altra parte lo sviluppo di un largo movimento di masse che si fonda sul metodo di collaborazione democratico delle masse stesse. Noi dobbiamo proseguire — continua Togliatti — su questo cammino. E il nostro Partito deve avere la capacità di andare avanti senza perdere di vista il suo obiettivo strategico fondamentale comprendendo, che questo obiettivo è valido per tutto un periodo storico, sapendo regolare in base ad esso la propria azione tattica. Ecco, deve essere la capacità politica del nostro partito.

Certo vi sono degli ostacoli: il pericolo più grave che ha minacciato negli ultimi due anni e che ci minaccia tuttora è il pericolo dell'opportuno che il compagno Togliatti rileva a questo punto che bisogna distinguere tra politica di unità e politica di capitazione ed offre ma che in nessun caso si deve rinunciare a difendere il programma e gli obiettivi di lotta del Partito.

Anche la partecipazione al Governo aveva determinato forme di opportunismo le quali in determinati momenti hanno frenato lo sviluppo di quella politica di unità che all'uscita dal Governo si sono trovate disorientate. Contro tale pericolo bisogna condurre una lotta conseguente.

«Ad un secolo dal '48. Sul problema delle donne e dei giovani Togliatti richiama l'attenzione partigiana. Le statistiche dimostrano che l'influenza del Partito tra le donne e i giovani è ancora inadeguata. Ciò è dovuto in parte al fatto che noi abbiamo un ceto che si affronta il lavoro, a queste categorie, e al fatto che si impongono i problemi sul piano organizzativo, anziché su quello politico.

«Compagni, io ho terminato — dice Togliatti —. Abbiamo aperto il nostro Congresso nei primi giorni dell'anno nuovo, del 1948, e ognuno di noi oggi ha in mente un anniversario, la data patriottica di un secolo fa, del 1848. E' inaudibile che egli avenga. Il '48 fu un anno di importanza decisiva per l'Italia, perché dopo un secolo di vita chiusa e repressiva, dopo un secolo di isolamento del nostro Paese dalle grandi correnti di pensiero di tutta la politica internazionale, sembrò che l'Italia si scheresse di nuovo su un fronte con i grandi movimenti di massa, liberi, nazionali e sociali che in quell'anno si sviluppavano in Europa. Questo, secondo me, è il significato del 1848 in Italia, per cui quelli che siano stati i risultati di quel movimento, effettivamente quella data fu una data decisiva per la rinascita del nostro paese. E se noi allora, nel 1848, non abbiamo fatto di capire cosa fu il 1848 per l'Europa e per il mondo intero, l'indizio è ancora più chiaro: il 1848 è l'anno in cui si presenta operaia per la prima volta la classe operaia con un proprio programma, con proprie rivendicazioni, prendendo le armi e battendosi sulle barricate per realizzare queste rivendicazioni.

«Una veduta del «Merito» durante i lavori del Congresso